

SPECIALE Motorhome-Piloti di famiglia

di Fiammetta La Guidara

SPECCHIO SEGRETO

In pista e nel privato con sei piloti italiani: il CIV Moto3 in TV con un docu-reality

VI IMMAGINATE cosa possa significare per un pilota adolescente postare un video sui social network e vedersi arrivare quindici/ventimila "mi piace"? È quanto sta succedendo a sei adolescenti, protagonisti del CIV e "attori" del docu-reality "Motorhome-Piloti di famiglia" in onda in questi giorni su MTV.

Loro, però, non si montano la testa: Cecilia Masoni, Alessandro Del Bianco, Stefano Valtolini, Andrea Caravella, Marco Bezecchi e Manuel Pagliani sono tutti piloti fra i 16 e 17 anni, hanno corso nel tricolore Moto3 e sono stati scelti per il talento, la simpatia e la disponibilità a farsi seguire dalle telecamere per una stagione intera. Il reality è iniziato con quattro di loro: Marco Bezecchi e Manuel Pagliani sono stati coinvolti dalla gara di Imola, ed è un'idea che ha aggiunto pepe alla storia, perché i due si sono contesi il titolo fino all'ultimo e le telecamere di MTV hanno potuto documentare anche i festeggiamenti di Pagliani, che l'ha vinto.

Un piccolo, grande stravolgimento nella vita di questi sei ragazzi, diventati personaggi pubblici nel giro di poche settimane, e degli idoli per i loro coetanei. Dallo scorso 20 ottobre, infatti, dal lunedì al venerdì alle 16.00 MTV trasmette le puntate del reality che vede i sei piloti impegnati nelle gare del campionato italiano di velocità. Il sabato alle 21.10 il "puntatone" speciale che riepiloga il meglio della settimana.

L'iniziativa è nata soltanto lo scorso febbraio, da un'idea di Stand by Me, società di produzione televisiva che ha già realizzato altre docu-fiction per MTV, ma finora nessuna sugli sport motoristici. La produzione, in collaborazione con GroupM Entertainment, è stata mastodontica: quattro autori, coordinati da Francesco Agostini, e sei/sette video-makers, hanno seguito i piloti a partire dal mercoledì prima delle gare, accompagnandoli sui circuiti per tutta la stagione e tenendo la telecamera accesa in ogni momento della giornata.

«Abbiamo accolto con piacere l'invito di MTV a realizzare un docu-reality sul motociclismo in collaborazione con la Stand By Me di Simona Ercolani, già autrice della trasmissione *Slide*, molto apprezzata dagli sportivi - ha detto Simone Folgori, responsabile FMI del campionato italiano velocità -. Il progetto è importante e di qualità e condividiamo l'idea di trasmettere al grande pubblico i valori del nostro sport. Il CIV aggiunge così un ulteriore importante elemento di visibilità e siamo sicuri che *'Motorhome - Piloti di Famiglia'* contribuirà ad accrescere ancora di più la popolarità e i valori del motociclismo tra i giovani».

Non solo pista: tra una gara e l'altra, gli autori hanno documentato anche la vita quotidiana dei "protagonisti", seguendoli, a turno, per cinque o sei giorni consecutivi a casa. I ragazzi sono stati davanti



all'occhio delle telecamere fin dal mattino presto, per il risveglio e la colazione in famiglia, e poi a scuola, durante le interrogazioni, il pomeriggio in palestra, la sera a casa, con i genitori o con gli amici, oppure in discoteca. E non sono mancate neanche le riprese nei momenti con le fidanzatine oppure in vacanza.

Ne sono emerse 36 puntate da mezz'ora che raccontano in maniera del tutto inedita il motociclismo agonistico soffermandosi su cosa succede dietro le quinte.

MA LORO, i protagonisti, come si sono sentiti ad essere continuamente ripresi dalle telecamere?

«È stata una grande opportunità perché ci ha dato la possibilità di metterci in mostra e far vedere com'è il nostro sport, le emozioni che ci fa provare, quello che rischiamo, quanto può essere bello - ha detto Cecilia Masoni -. L'abbiamo fatto per uno scopo: portare in alto, ancora di più, la nostra passione. Ci sono stati momenti duri, perché quando scendi dalla moto



che sei arrabbiata ti viene voglia di buttar via la telecamera, però ci sono state anche grandi gioie perché quando giri con i cameraman ti senti più importante!».

«All'inizio non mi aspettavo che potesse essere un'idea così bella - ha ammesso Marco Bezzecchi -. È un bel trampolino di lancio: magari grazie a questo programma potremo trovare anche qualche sponsor... Comunque l'importante è che ci siamo divertiti tutti insieme, anche adesso a riguardarlo!».

«In certi momenti mi faceva sentire

Quattro autori e sei video-makers hanno seguito i piloti dal mercoledì delle gare. Telecamera sempre accesa

speciale, ma in altre occasioni era un po' imbarazzante - ha confessato Manuel Pagliani -. «Avere la telecamera sempre puntata mi toglieva concentrazione, forse perché non conoscevo gli operatori. Poi è diventata una cosa che non mi dava più fastidio. Nelle ultime due gare non li consideravo proprio, non mi accorgevo neanche quando mi stavano riprendendo...».

«In pista avevo sempre una persona che mi seguiva e non mi sentivo molto libero, ma con il tempo mi sono abituato e adesso che questo reality è finito le persone che per sette mesi sono state con noi mi mancano! - ha commentato Stefano Valtulini -. I videomaker erano sempre gli stessi, e quando sono venuti a casa e ci siamo conosciuti meglio è stato emozionante. Stavano da noi dai due ai quattro giorni, in base alle situazioni che dovevamo filmare: palestra, piscina, casa, uscite con la mia ragazza».

«Direi che questo reality ci ha fatto diventare piloti più seri, perché abbiamo fatto cose che non avremmo fatto normal-

Foto di gruppo per i protagonisti di Motorhome-Piloti di Famiglia, il docu-reality in onda su MTV: da sinistra, Alessandro Del Bianco, Stefano Valtulini, Cecilia Masoni, Andrea Caravella e sdraiato, Manuel Pagliani. Poi s'è aggiunto Marco Bezzecchi, secondo da destra nella foto sotto.





SPECIALE Motorhome-Piloti di famiglia

mente - ha ammesso Alessandro Del Bianco -. Ad esempio, prima di correre abbiamo fatto tutti stretching. Di solito non lo fa nessuno, ma con le telecamere tutti abbiamo voluto apparire i piloti che non siamo».

«È stata una bella sensazione girare sempre con le telecamere al seguito - ha detto Andrea Caravella -. All'inizio mi davano un po' fastidio, mi vergognavo pure, però sai che è per una buona causa...».

QUALI sono stati i momenti più imbarazzanti?

«Le riprese a scuola: l'istinto mi portava a scappare - ricorda Cecilia Masoni -. Era imbarazzante vedere il tunnel di gente che si apriva solo per te e la telecamera. Una volta mi sono nascosta e mandavo sms ai miei compagni invitando pure loro a scappar via. Poi momenti brutti non ce ne sono stati: anche un pianto è stato bene farlo vedere, perché in pista ci sono anche i momenti di crisi».

«C'è qualche pezzo dove mi sono arrabbiato un po': dopo la gara di Misano, che non è andata benissimo, ma fa parte del gioco - spiega Marco Bezzecchi -. In gara un pilota mi aveva mandato largo e mi hanno passato in tre o quattro, ho perso un sacco di punti... Ho tirato un pugno sul serbatoio ma mi sono pentito perché l'ho anche ammaccato!».

«Quando sono salito sull'autobus, con le telecamere appresso, mi sono proprio vergognato - ha detto Andrea Caravella -. Mi guardavano tutti... Ed è stato così pure quando abbiamo fatto le riprese al mare!».

«Per me è stato imbarazzante soprattutto fare le riprese a scuola - ha aggiunto Stefano Valtulini -. Oppure nei momenti in cui le cose in pista non funzionavano al 100%... Li vorresti stare da solo...».

«Quando uscivo dalla pista ed era andata male avrei voluto star da solo un attimo, invece loro erano lì con me - spiega Alessandro Del Bianco -. Anche quando andavo a ballare e li avevo dietro: vergogna totale, perché nessuno mi conosceva e io arrivavo con le telecamere... e immaginavo che tutti parlassero male di me!».

«Non ci sono stati momenti imbarazzanti - dice Manuel Pagliani -. E non mi sono mai pentito di nessuna scena... È stato tutto naturale, non mi è mai scappato qualcosa di sbagliato!».



Operatori in ogni momento della giornata nei weekend di gara: sopra con Pagliani, sopra a destra all'ingresso in pista, e a fianco con Masoni.



E i momenti più divertenti?

«In pista: quando sei fuori poca gente può capire che sei un pilota - dice Cecy -, invece in circuito vedono che sei seguita da una telecamera e capiscono chi sei. Allora ti chiedono anche di farti le foto con te e lì ti senti proprio un pilota serio».

«Rido ancora se ripenso ad una sera con i miei amici al mare - risponde Marco Bezzecchi -. Stavamo facendo una passeggiata: non riuscivamo a fare una scena, ridevamo sempre perché c'erano tante persone intorno a noi e l'abbiamo rifatta dieci volte!».

«A scuola, durante l'interrogazione - risponde Andrea Caravella -. Il professore mi ha chiamato senza che me lo aspettassi, però è stato bravo, ha visto che c'erano telecamere, mi ha fatto due domande stupide e mi ha messo 6: mi ha salvato!».

«È stato divertente fare le riprese in vacanza a Riccione - ha detto Manuel Pagliani -. C'erano tutti i miei amici e abbiamo fatto due giorni davvero spassosi».

«Sicuramente le riprese in pista sono state le più divertenti» dice Alessandro Del Bianco senza esitazioni.

«A Riccione, io e Del Bianco abbiamo trascorso tre giorni insieme al mare - ricorda Stefano Valtulini -. Ci siamo divertiti moltissimo. In Viale Ceccarini a Riccione tutti ci guardavano!».

Siete cambiati con questo reality?

«Io sono la Cecy e rimango la Cecy - risponde la Masoni -. Con questo reality ora sarò più conosciuta ma voliamo sem-

pre basso: piedi per terra e pensiamo al nostro obiettivo, che è portare a casa una stagione buona. Quest'anno è stata una stagione di sviluppo però io e il team andiamo avanti insieme, non molliamo».

«È bello rivedere in 36 puntate tutti i momenti belli o brutti del campionato e di questi sette mesi» commenta Stefano Valtulini.

«Non è cambiato niente perché ancora non mi riconoscono per strada! - dice Manuel Pagliani -. Però qui a Padova ci sono tante persone ignoranti sul motociclismo, amano solo il calcio».

«Non abbiamo fatto niente di speciale, però un reality su MTV non capita a molte persone e quindi a scuola mi vedono già come se fossi uno che se la tira - spiega Alessandro Del Bianco -. Invece sono il ragazzo di sempre, ho fatto solo un anno con le telecamere dietro di me».

C'è stata rivalità per rubarsi le telecamere?

«Al contrario - spiega Alessandro Del Bianco -. Costringevamo quasi gli autori a dare più spazio agli altri, perché dopo un po' diventava pesante concentrarsi in pista con le telecamere dietro, allora cercavamo di svignarcela per far fare delle scene agli altri ragazzi!».

Insomma, un'esperienza positiva per tutti, dai piloti ai film-maker, ma anche per il pubblico che può gustarsi un "dietro le quinte" inedito di un mondo a molti ancora sconosciuto ma che ha tante emozioni da regalare.